



La PARROCCHIA

NUMERO 11

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

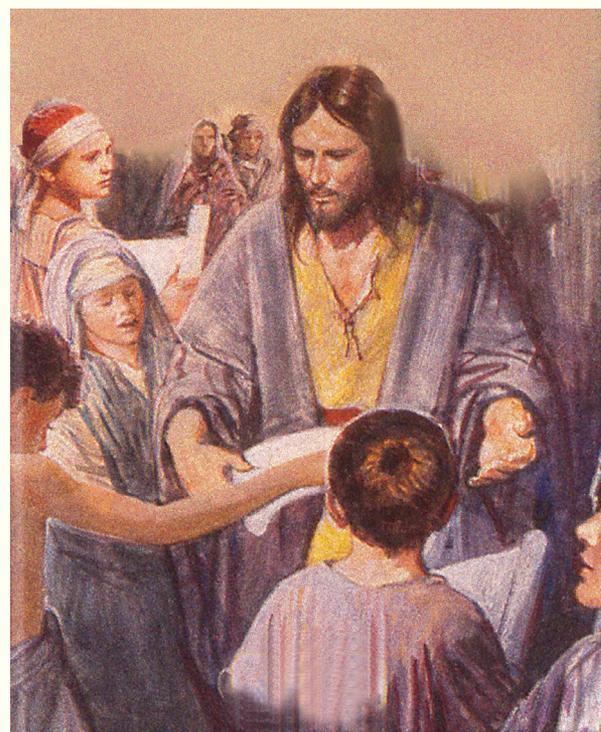
NOVEMBRE 2007

CERTAMENTE È INTERESSANTE, MA DOVE TROVARLO?

Si sente dire: tutte le religioni sono uguali. È uno di quei 'detti' che, a forma di postulato, girano e rischiano di essere assimilati in modo acritico. C'è un po' di bene dappertutto, è certamente vero, ma ciò non rende tutte le religioni uguali. È uno dei tanti modi con cui oggi si vuole neutralizzare il cristianesimo. Il cristianesimo non si può trattare come 'religione', perché è una persona, è un avvenimento: Dio è venuto a prendere stabile dimora tra gli uomini nella persona di Gesù. Allora il cristianesimo è Gesù stesso. Perciò essere cristiani significa seguire Gesù. Dobbiamo subito ammettere che qui sta il difficile, non tanto perché Gesù impone delle norme particolarmente difficili, ma perché, per quanto si approfondisca lo studio su Gesù, non si riesce mai a conoscerlo veramente. Gesù è Mistero. In Lui tutta la presenza di Dio. Ma dove lo si può trovare? Diciamo subito la cosa com'è: si trova in un rapporto personale. La cosa si complica? Forse no, ma certo c'è un grosso pericolo di equivoco. Il pericolo cioè di illudersi di aver trovato Lui e invece essersi ripiegati su se stessi. E allora come fare? Gesù, che conosceva bene l'uomo e sapeva che si sarebbe facilmente ingarbugliato nelle sue introspezioni, lo invita a far parte di una 'comunità', un gruppo di discepoli che si riuniscono nella sua Persona, ricordano la sua Parola, si aiutano a stare con Lui, ad obbedirgli, ad amarlo. I vangeli sono il frutto di questa prima comunità che Lui stesso ha costituito, ha formato, ha avviato, ha mandato. Bisogna saperli leggere perché in essi c'è l'essenziale, nulla di più. Si vorrebbe conoscere molte cose su di Lui, a questo riguardo si sono inventate ipotesi, dibattute teorie, scritti libri, girati films. Se non si vuole finire nelle fantasticherie, bisogna ritornare ai Vangeli. I vangeli sono semplici, non sono testi di studio, perché il cristianesimo non è una dottrina da studiare, è una vita da vivere, da vivere insieme per aiutarsi a camminare con Lui. E' un grande vantaggio, ma è anche un grande rischio che Gesù stesso ha voluto correre.

L'ha chiamata: 'mia chiesa'. E' l'ambito naturale in cui trovare Gesù!
Ma suscita interesse la Chiesa? E' fatta di persone umane, con le loro debolezze, i loro tradimenti, le loro scelte non sempre felici, le loro insufficienze, frequentemente anche le loro controtestimonianze, e pertanto è oggetto di giudizi e pregiudizi, interrogativi e faziosità, strumentalizzazioni e cattiverie. Gesù ha fermamente assicurato che sarebbe rimasto in mezzo ai suoi con il suo Spirito, ma non avrebbe tolto a nessuno la libertà, e nell'esercizio della propria libertà...quanti errori! E' il dramma di chi si sente responsabile nella Chiesa! Come fare? Si tratta di dare un volto alla Chiesa. Un volto che somigli il più possibile a quello di Gesù, accogliendo attentamente la Sua parola, sforzandosi di praticarla generosamente, umilmente riconoscendo i propri sbagli. E' la fatica del cristiano! ma, aggiungiamo in verità, anche la gioia del cristiano: poter presentare ai contemporanei stili di vita che coniugano libertà, rispetto, ricerca, compimento di sé, dono disinteressato. Purtroppo la vita dei credenti è il solo vangelo che molti nostri contemporanei possono leggere, ed allora dobbiamo con franchezza affermare che non è più tempo di mediocrità, nessuno che si dica cristiano può sottrarsi a vivere in 'misura alta' la propria esistenza. Non ci tiriamo indietro davanti alle malevolenze e alle accuse del nostro mondo, ma ci impegniamo a dimostrare che si può vivere in famiglia in modo diverso, che ci si può accogliere e comprendere perdonandoci, che, per poter dedicare più tempo ai figli, si possono sacrificare cose che altri ritengono indispensabili, che si va volentieri controcorrente per amore della vita, per l'unità della famiglia, che si possono porre nostri interessi immediati al servizio di altre persone che sono nella necessità, che ci si tiene alla festa per ricaricare la nostra fede, che si cerca di leggere il presente con lo sguardo all'eternità. Come i primi apostoli anche noi a chi risponde "come è possibile?" dovremmo poter dire "vieni e vedi!"

Il Parroco



Santa Caterina d'Alessandria



L'antico oratorio distrutto dai bombardamenti

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE 2007-2008

IL SIGNORE COSTRUISCE LA CASA CON LE DIECI PAROLE

NOVEMBRE '07 - Tema: LA PORTA = GESÙ. 1° Comandamento

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA'	Vico Gromolo 14	Giovedì 15
Fam. PIETRA-GAMBARANA	Via Traversaro 18/12	Lunedì 19
Fam. CAPITANO-CONTI	Via Dante 127/7	Martedì 13
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	Via Unità d'Italia 33	Mercoledì 21
Sorelle PERAZZO	Via Mulinetto	ore 15 Domenica 25
Fam. OLIVIERI-STURLESE	Via Sertorio 4	Martedì 20
Fam. MAGGI-BERNARDI	Via Milano 5	Mercoledì 28
Fam. NOCETI-TEDESCO	Via Mazzini 3	Mercoledì 21
Fam. BASSO Irma	Lungomare Descalzo 36	Martedì 27
Fam. MARCHETTI-CEFFALO	Via Mazzini 310/14	Venerdì 16
Fam. BERTOLONE Idia	Via Fascie 17	Mercoledì 28
Fam. COSTA Natalia	Via Mazzini 356/4	Giovedì 22
Fam. BOZZO-MASSUCCO	Via Bologna 1	Martedì 27
Fam. SCROFANO-SERRENTINO	V.Nazionale 1671	Lunedì 19
Fam. POZZO Sara P.za d.Repubblica	10/12	Martedì 27

RICORDA IN NOVEMBRE

01 gio.	SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI (orario festivo)
02 ven.	COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI
	Ss. Messe 7 -8,30 - 10 - 15,30
	(al Cimitero urbano) h.17,40(Vespri) h.18.
05 lun.	h.16 Catechesi adulti
07 merc.	h.21 Riunione catechisti NUFAEV
09 ven.	h.21 Catechesi adulti
10 sab.	h.16 Riunione organizzativa catechesi
11 dom.	Giornata di ringraziamento. Coltivatori Diretti della Provincia di Genova.S.Messa
12 lun.	h.16 Catechesi adulti
	h.21 Incontro di formazione per catechisti della iniziazione
14 merc.	h.21 Consiglio Pastorale Parrocchiale
15 gio.	h.21 Redazione mensile
16 ven.	h.21 Riunione "Caritas" cittadine
23 ven.	h.21 Catechesi adulti
26 lun.	h.20,30 Preghiera mariana in chiesa.
30 ven.	h.20,45 In S.Maria incontro giovani famiglie

Sul celibato dei preti

A seguito di alcune recenti e incescose vicende riguardanti i preti, si è riaperto il discorso sul problema del celibato stabilito nel II Concilio Lateranense (1139). È stato considerato che il celibato dei preti non sia una realtà comprensibile umanamente, ma un dono speciale di Dio, una chiamata personale, un dono della spiritualità. Il problema del celibato dei preti risulta complesso e divide i cattolici dai protestanti ed ortodossi.

A parte questo c'è da chiarire se il matrimonio venga considerato semplicemente il "remedium concupiscentiae" in quanto, se ci fosse, sarebbe molto riduttivo, in modo particolare per un prete. L'uomo e la donna sono sempre stati considerati le due metà complementari dell'universo antropologico, e ciascuna metà è carente, quindi, per completarsi, hanno bisogno l'uno dell'altro, non solo per procreare, ma anche ragioni sentimentali, spirituali, di affetto e amore reciproco.

Di conseguenza, intendere la donna solo come rimedio alla concupiscenza è degradarla ad oggetto e lui a essere primitivo. Sul celibato obbligatorio dei sacerdoti si discusse in Concilio e per ragioni ideali e pratiche, autorevoli padri consigliarono che si tornasse all'uso antico, consentendo l'ordinazione di uomini sposati in quanto S. Pietro aveva certamente moglie poiché i Vangeli testimoniano l'esistenza di una suocera curata dallo stesso Gesù.

Oltre che dai Vangeli il matrimonio degli Apostoli e dei loro successori, nel sacerdozio, risulta legittimato anche da S. Paolo il quale scrive a Tito che è possibile essere prete purché persona irreprensibile, marito di una sola moglie, abbia figlioli fedeli ecc.

In breve si pensava ad un nuovo tipo di sacerdote che fosse inserito nella società, in questo mondo, diversamente che nei tempi antichi; di avere una situazione familiare normale.

Alla fine Paolo VI prevalse in quanto evocò il problema alla sua decisione e in una enciclica del 24 giugno 1967 ribadì il divieto delle nozze per chi esercita il ministero ecclesiastico, riaffermando così la legge canonica della chiesa latina.

Chiarito quanto sopra, sulla opportunità dei preti a sposarsi o meno ci sarebbe da riempire una pagina; sta di fatto che dopo aver esaminato i pro e i contro si arriva alla conclusione che ogni scelta ha un aspetto negativo.

Visto i tempi che corrono, con circa 8000 preti che hanno abbandonato la veste per sposarsi, qualcuno ha suggerito che la soluzione sarebbe quella di liberalizzare le due opinioni fondamentali affidandole alle singole coscienze. Si ritiene tuttavia che, anche se è stato provato che il celibato non è un dogma, resta un aspetto della tradizione da trattare con reverenza e obbedienza. Andrea



Ringraziamo l'amico Andrea per i suoi interventi sul nostro mensile, sempre molto motivati, in particolare per questo articolo con cui tratta con franchezza ed insieme tanta attenzione un argomento assai delicato.

Vorrei aggiungere qualcosa.

Inizierò confidandovi che a me piace parlare di 'verginità' non di celibato. Celibato mi sembra una dichiarazione di 'stato civile', come sposato o nubile, 'Verginità' dice una scelta di appartenenza che ingloba tutta la persona. In linea logica prima esiste una scelta personale di verginità per "il Regno dei cieli" (Mt. 19, 12) come dice Gesù, poi la Chiesa, se vuole, ascrive questa persona tra i candidati al presbiterato. Nessuno è costretto ad essere 'vergine', è una scelta di amore, "mi ami più di costoro?" chiede Gesù a Pietro (Gv. 21, 15); ma nessuno ha diritto a diventare prete. C'è diritto al lavoro, ma l'essere prete non è una professione! Ci sono sempre stati nella chiesa preti che, rimanendo tali, hanno esercitato la professione di educatore, insegnante, operaio, contadino ecc. Il Concilio Vaticano II, rileggendo le norme della Chiesa latina per la scelta dei presbiteri, ha messo in rilievo lo stretto legame tra verginità e Regno di Dio, vedendo nella prima un segno che annuncia in modo radioso il secondo, un inizio di vita nuova al cui servizio il ministro della chiesa viene consacrato.

Le motivazioni sono tante, fondamentale per me è questa: al prete è chiesto un amore totale, esclusivo, definitivo, indiviso per Gesù; mettersi a sua completa disposizione, non tanto per 'fare' qualcosa, quanto per stare con Lui (cfr. Mc. 3, 14), per vivere come Lui che rimase per tutta la vita nello stato di verginità, a totale servizio per Dio e per gli uomini. La verginità consacrata è un dono per chi è chiamato e per la Comunità. E' un dono di felicità: "non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto..." (Mc. 10, 29). Dio non chiama nessuno all'infelicità, e la felicità del prete non sta nell'essere libero dall'impegno della famiglia ma nell'amare tutti con cuore più libero e più grande.

Ma la felicità si coniuga sempre con la fedeltà! E le defezioni? E gli scandali? L'uomo rimane tale con tutte le debolezze fisiche o psichiche, col suo temperamento, con la sua storia, con le miserie dell'ambiente in cui vive e con la sua libertà. La difficoltà però non sta nel rapporto con la donna, con i danari, con le ideologie, ma con la FEDE! Qui deve entrare in campo la Comunità. Il prete è un dono per la Comunità, ma la Comunità deve sostenerlo con la preghiera, come ha fatto Gesù con Pietro: "Io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede" (Lc. 22, 32). Il Parroco

«Centochiodi», un film di Ermanno Olmi

Parliamo un poco dell'uomo Ermanno Olmi. Egli, col suo ultimo film, ha fatto il consuntivo della ricerca di una vita.

Molti pensano a lui come ad un uomo di fede, ma quest'ultima testimonianza mostra come egli sia ad un passo da essa, ma quel dono, pienamente, non gli è ancora pervenuto.

Quando Olmi pensa a Dio e al male nel mondo, si scandalizza. Ma forse ha anche trovato il perché di questa situazione di stallo: "Dio non parla con i libri" e neppure con un singolo brano della Bibbia [solo nella sua interezza è "parola di Dio"]. Da essa sappiamo infatti che il comandamento era: "Andate e predicate!". Gesù stesso non ha mai scritto una sola riga, molto saggiamente, evitandoci così in buona parte il rischio del fondamentalismo.

"Evangelo", non il libro però, viene da *eu-angelion* che tradotto in modo efficace vuol dire: "la gran bella notizia". Ma quale notizia? Che il Cristo è risorto, ci riconcilia con il Padre che ci ama di amore filiale, così come siamo, con tutte le nostre inadeguatezze. Questo è l'annuncio fondamentale, ma non basta. Bisogna aver fatto esperienza personale di questo amore. Nessun libro lo può raccontare. È proprio quest'ultimo passo che manca ad Olmi.

Ma Olmi spiega molto meglio di me, e pertanto ho trascritto le parole scambiate dal professore col maresciallo che lo sta interrogando. Egli, capito che i libri lo hanno illuso, si vendica inchiodandoli al pavimento. Con grossi chiodi perfora e violenta quegli antichi codici.

C'è anche il dialogo col sacerdote bibliofilo e lì, il regista, nelle parole del professore, rappresenta se stesso oggi.

L'interrogatorio

Gradisce un caffè?

Le faccio le domande. Lei si ritiene estraneo ai fatti che le vengono attribuiti, oppure si fa carico dell'atto delittuoso?

Del tutto responsabile, ma non colpevole.

Si tratta di un atto dimostrativo, di ribellione?

Un obbligo morale.

Lei fa parte di qualche organizzazione clandestina a scopo eversivo o terroristico?

commento di Giampiero Barbieri

Si Ho fatto parte del corpo insegnante.

Ma non è un reato. A volte sì.

Lei, a quanto risulta è un uomo di scienza. Sa molto più di me.

Già Posso rivolgerle una domanda signor maresciallo?

Prego ... Quanti libri ha letto ultimamente?

Mah, ultimamente sono stato molto impegnato, qui non c'è tempo per i libri. Ne avrà letto una decina!

Ma quando lo trovi il momento!

In tutta la sua vita, ne avrà letto una decina in tutta la sua vita

In tutta la vita credo di sì.

Le sono bastati o ne sente la mancanza?

Non ci ho fatto caso

Vuol dire che ha vissuto bene così, e sicuramente avrà belle cose da ricordare

Beh, nonostante tutto non mi posso lamentare

Io, invece, se mi volto indietro vedo solo pagine di libri, una vita tutta di carta ...

Ma lei conosce molte più cose di me

Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico!

Il dialogo col sacerdote bibliofilo

Quei libri io li amavo ... **Lei ama più i suoi libri che gli uomini!**

I libri sono amici fidati. In quei libri c'è tutta la sapienza del mondo ...

La sapienza del mondo è una truffa!

Ma cosa dici? La parola di Dio una truffa?

Dio non parla con i libri. I libri servono qualsiasi padrone e qualsiasi Dio.

Dio ha riposto in quelle pagine parole di vita eterna per la salvezza di tutti i suoi figli.

Dio! È Dio il massacratore del mondo! Non ha salvato nemmeno suo figlio sulla croce!

Non bestemmiare! Offendi anche la tua intelligenza, che Dio ti ha dato in abbondanza. Il giorno del giudizio dovrai renderne conto!

Ma il giorno del giudizio sarà Lui a dovere rendere conto di tutta la sofferenza del mondo!

Aegua dū Ravin
presente e passato a confronto

VENTI RIGHE di Francesco Baratta
LA SETTIMANA SOCIALE

FOTO BORASINO: ALBUM DI FAMIGLIA

Siamo ancora in Corso Colombo. Da Borasino, una bottega che sa d'antico. Sembra quasi un intruso l'apparecchio digitale in un angolo, tra vetrinette, vecchie "sganzie" e foto d'altri tempi. Immagini che testimoniano l'epitaffio dello scrittore Giuanin Descalzo per l'amico Giacomo Borasino: "Concepì la fotografia come un'arte e la coltivò da poeta." Storia di una Sestri in immagini cresciuta nel tempo che, a nostro avviso, mai dovrebbe lasciare briglia sciolta a motivazioni destinate a cancellare o deformare la propria identità. Patrimonio di una privilegiata natura.

Sulla linea di tali principi ci è caro prendere atto dell'operato dei coniugi Giuseppe Vallaro e Marisa Anselmo che nel 1973 avevano rilevato l'antica bottega da Giovanni e Rosa Montepagano, nipoti del Borasino. "Per quanto possibile - dice Vallaro - nulla abbiamo voluto sottrarre a quel valore storico, tradizionale e culturale lasciato dall'artista-fotografo Borasino." Parole eloquenti in questo caso, purtroppo non sempre recepite là, dove tipici esercizi hanno abbassato le loro saracinesche.

Un raccordo culturale quello di Borasino, definito un tempo "salotto" per i personaggi d'allora, che preferiamo ricordare oggi come "porto di mare" per l'uomo d'arte e di pensiero, in continua ricerca di particolari approdi. Siamo dinanzi a immagini e ritratti che hanno superato l'orizzonte del passato, sia in fatto di narrazioni visive che di nostalgia, per accedere a realtà interiori sempre di attualità. dove l'obbiettivo si fa interprete e regista di quel profondo sentimento, che possiamo avvertire nei volti sereni e al tempo stesso compresi, di genitori, nonni e nipoti, protagonisti di quella unione familiare padrona del loro vivere quotidiano. Per noi piccoli scugnizzi, nati sulle sponde del Ra-

vin, il fotografo Burascino era un mito, quasi una magia vederlo scomparire dietro un drappo scuro lassù in quel laboratorio addossato alla bottega che ancora oggi confina con il verde dei giardini pubblici. Non erano molti i clienti ma tanti gli amici del borgo. da Giuanin Descalzo a nostro padre, a Capozzi, Barbieri, Stagnaro, Bocoleri, Corte, a discutere con il fotografo sui problemi del rione, senza contare interessanti disquisizioni su illustri "firme" che chiedevano indirizzi su particolari angoli della città, dai pittori Saccomanno, Holliender, Saliotti, Rambaldi, allo scultore Messina e ultimamente Dina Bellotti.

Pure tipi singolari, di un certo livello. hanno vivacizzato nei primi decenni del secolo, questo "cantiere", tra i quali un baronetto inglese in esilio forzato a Sestri, Sir W. Strickland, biologo di chiara fama, scopritore tra l'altro di una varietà di molluschi sconosciuta agli studiosi di tutto il mondo, Lo chiamavano Didon, alloggiava in un albergo di Piazza S. Antonio ed era praticamente di casa nel laboratorio di Borasino. È lì che incontra l'amico ideale, il compagno per maratone senza meta lungo le strade d'Italia e di mezza Europa. Chi era costui? Un giovane pescatore dalla folta criniera già portato alla ribalta nella nostra rassegna: U Nene, quello che doveva diventare il procaccia della Bimare. "Due raminghi" - diceva - sempre in marcia al sole e sotto la stelle. Non ho mai capito perché questo benedetto "Strick", ben fornito di mezzi, mai trovava il tempo per un buon pranzo, e una bella dormita in qualche albergo.

Devo comunque ammettere di aver avuto da lui un grosso "regalo". La volta in cui mi ha fatto ritrarre da un pittore di fama per un quadro "pescatore genovese" esposto e premiato alla Biennale di Venezia. Durante la presentazione a quella mostra, nel più lussuoso albergo del Canal Grande, ho ballato scalzo e una braga au zenoggio con molte dame ingioiellate dell'alta società. Subito avevano arricciato un po' il naso ma poi ci hanno preso gusto. Eccome ..."

rab.



Mentre andiamo in stampa sono in corso i lavori, a Pistoia e a Pisa, della **45° Settimana sociale**. Avremo modo nei prossimi numeri di approfondirne i temi e i contenuti, proprio in questa rubrica dedicata alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Riprendiamo per il momento il messaggio inviato da Benedetto XVI ai partecipanti alla Settimana sociale, dove emerge la "grande opportunità offerta dalle sfide del Paese" per i credenti. I tempi presenti esigono che i fedeli laici reagiscano non con un rinunciatario ripiegamento su se stessi ma, al contrario, con un rinnovato dinamismo, aprendosi con fiducia a nuovi rapporti e non trascurando nessuna delle energie capaci di contribuire alla crescita culturale e morale del Paese. La Chiesa, aggiunge il Papa, non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo, formando, nelle classi politiche e imprenditoriali, un genuino spirito di verità e di onestà.

La settimana sociale che ha richiamato a Pistoia mille delegati, provenienti da 160 diocesi e numerosi ospiti stranieri da Francia, Spagna e Polonia, secondo il Papa è l'occasione per ribadire che operare per un giusto ordine nella società è immediatamente compito proprio dei fedeli laici, ai quali, come cittadini dello Stato, compete di partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità.

Il Papa ha ribadito le emergenze etiche e sociali che richiamano all'impegno: il rispetto della vita umana, la tutela della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato.

UNA VISITA D'AMORE E DI DOLORE.

Siamo entrati nell'autunno e gli alberi si spogliano delle foglie, il giorno si accorcia e la luce perde la sua intensità, eppure ci sono lembi di terra, i cimiteri, che paiono per diversi giorni prati primaverili in quanto le tombe si ricoprono di fiori e di tante luci.

Da secoli gli abitanti delle nostre terre hanno voluto che in questi primi giorni di novembre si ricordassero i morti.

Pare che siano stati i Celti a collocare in questo tempo dell'anno la memoria dei morti, memoria che poi la Chiesa ha cristianizzato, rendendola una delle ricorrenze più vissute e partecipate, non solo nei secoli passati e nelle campagne, ma anche oggi nelle città nonostante la cultura dominante tenda a rimuovere la morte.

Non a caso il giorno dei morti è una ricorrenza fatta precedere dalla festa di tutti i santi, quasi a dire che i santi accompagnano i morti a ricordare che non ci si salva da soli.

E' al tramonto della festa di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli e manifestare l'affetto per loro ornando di fiori le loro tombe. Per molti di noi là ci sono le nostre radici, il padre e la madre, quanti ci hanno preceduti e ci hanno trasmesso la vita e quell'eredità culturale, quel tessuto di valori su cui, pur tra molte contraddizioni, vorremmo fondare la nostra esperienza, perché la memoria dei nostri morti è decisiva per vivere il nostro presente e sperare nel nostro futuro.

Quoel insegna che tutti gli uomini portano nel cuore il senso dell'eternità, anche quelli che non sanno da dove vengono e dove vanno.

La morte è un enigma che non deve causare rimozioni ed oblio, al contrario ci chiede di essere assunto per viverlo nella verità.

Oggi sembra che si debba inseguire la felicità e il piacere a tutti i costi eliminando il tragico, ma la dimensione del dolore è quella che attribuisce profondità e spessore ai nostri sentimenti e anche il cimitero è un luogo di dolore.

Quando ne valichi la soglia sai che ci vai per elaborare una perdita, un lutto ma sai anche che la risposta alla grande domanda sta nella risurrezione di Gesù Cristo e quindi sentiamoli sempre vicini e presenti i nostri morti.

Pavel Florenskij ha scritto: "Nulla si perde completamente, nulla svanisce, ma si custodisce in qualche tempo e in qualche luogo, anche se noi cessiamo di percepirlo."

Andrea

Festa del mandato catechistico: 30 settembre 2007

È iniziato un nuovo anno catechistico! Quanti progetti nelle prime riunioni! Quante aspettative...bisogna poi fare i conti con il tempo che ciascuna catechista riesce a dedicare al proprio gruppo di ragazzi e alle altre attività parrocchiali. Questo può scoraggiarci, ma siamo consapevoli che ciascuno dona nella propria misura e che il contributo e la presenza di ciascuno è preziosa. Con il mandato ci siamo impegnati, di fronte a tutta la comunità, a trasmettere ai nostri ragazzi quell'amore e quella gioia che anche noi nella nostra parrocchia e nella nostra Diocesi abbiamo incontrato. L'amore e la gioia di stare insieme vengono da Gesù, che ogni anno ci invita ad essere suoi amici, a conoscerlo, e noi dunque cosa rispondiamo? Rita

Il coro parrocchiale ha ripreso le prove :tutti i giovedì sera alle ore 21.L'adesione è aperta a tutti. Un ringraziamento particolare va alla ditta legnami Martello per il dono della pedana.



L'OLEANDRO IMPAZZA COLORI

Mi è madre questa terra di luci dove l'acqua si confonde col cielo e gli ulivi hanno memoria di secoli fra mandorli e distese pergole d'uva gialla scoppiata di sole.

Questa terra ha l'eco delle stelle che si accendono su misteriose foglie della dolce campagna.

Questa terra arco di tempo la notte nel giorno intarsia e migra i figli per sospese fatiche e ha il vento che batte un suono leggero di cetra e ferma nella boscaglia la serpe.

Terra sacra di feste patronali tra bagliori arabeschi e miti ancestrali. Improvviso l'istinto di una grazia sulla rotta del cielo.

Nello specchio barocco l'anima mia ripiego sorvegliata da visite enigmatiche e ricordi di pietre modulate di simboli antichi.

Alberto Dell'Aquila

Grazie per aver donato 517Euro a sostegno delle attività catechistiche! Con il ricavato delle vendite potremo sopperire all'acquisto di materiali per rendere più colorate e belle le aule e le ore di catechismo. Ringraziamo tutte le mamme, le nonne e le catechiste che hanno preparato le gustosissime torte e ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato. Le catechiste



Comunità di S.Egidio Amici nel mondo

..... nel ringraziarVi per la generosità che avete dimostrato nel sostenere il nostro programma DREAM di cura dell'AIDS in Africa, Vi comunichiamo che nella raccolta effettuata nella vostra parrocchia di S. Antonio il 24.6 u.s. l'importo è stato di euro 1.771

Siamo arrivati ormai al quinto anno da quando abbiamo iniziato a curare donne incinte e bambini affetti da questa devastante malattia che colpisce ogni anno milioni di africani. In questo tempo il nostro progetto DREAM ha ridato un futuro a donne, bambini, interi nuclei familiari e lentamente, ma con tenacia, sta ridando un futuro ad un intero Continente.

Combattere l'AIDS in Africa vuol dire infatti non solo salvare tante vite, di adulti, di donne, di giovani, di bambini, ma anche contrastare l'impovertimento delle risorse umane e l'abbassamento dell'attesa di vita in un intero continente.

La Comunità di Sant'Egidio ha dimostrato che curare l'AIDS in Africa è possibile.

Come abbiamo avuto modo di spiegarVi, dopo l'ottimo risultato conseguito in Mozambico, il nostro progetto è stato "esportato" in altri 9 paesi africani: Ma-

lawi, Guinea Konakry, Angola, Nigeria, Kenya, Tanzania, Congo, Guinea Bissau, Camerun. DREAM infatti, già oggi, vuol dire per circa 40 mila malati accesso gratuito alla terapia, sostegno complessivo alla salute, lotta alla malnutrizione. E i risultati, anche a livello scientifico, sono tra i migliori sia nel continente, che a livello generale: il 97% dei bambini nasce sano da una madre sieropositiva; le madri sono curate, continuano a vivere e a crescere i loro figli, invertendo la tendenza alla crescita smisurata degli orfani a causa dell'AIDS. ... Vi ringraziamo per non aver dimenticato i fratelli africani, Vi chiediamo di continuare a restarci vicini, per costruire insieme un inizio di futuro e resurrezione per l'Africa.

ORARIO Ss.MESSE

- S. ANTONIO**
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vesperi: prefestivi e festivi 17,40
- S.PIETRO IN VINC.** Dom. 8,00
- S. MARIA DI NAZARETH**
Feriali: 9 - 17,30
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30
- FRATI CAPPUCCINI**
Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
- CAPPELLA OSP.** Dom. 15,30

ARCHIVIO

NUOVI CRISTIANI

IACOPINO Dafne Delia Maria Mara nata il 18 dicembre 2006 battezzata il 9 settembre 2007
MARTELLO Camilla nata il 23 luglio 2007 battezzata il 14 ottobre 2007

Ringraziamo il Signore e accogliamo con gioia nella nostra comunità le piccole sorelle, ci congratuliamo con i felici genitori.

NUOVE FAMIGLIE

CONTESTABILE Michele - VACCAREZZA Antonietta, sposi il 7 ottobre 2007

Alla giovane coppia di sposi i migliori auguri dalla nostra comunità di gioia e prosperità nel Signore.

I NOSTRI DEFUNTI

TASSANO Dina nata il 15.12.1929 deceduta il 12.9.2007
BERTOLERO Elvira nata il 2.8.1929 deceduta il 22.9.2007.
RUGGINENTI Mario nato il 18.5.1921 deceduto il 15.X.2007.

La comunità parrocchiale eleva preghiere di suffragio per i cari defunti e chiede al Signore il conforto per i familiari.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

Giuseppe e Maria Teresa VECCHI • 200
TOLOMEIO-SERTORIO ZUNINO • 150

I.M. di BERISSO Domenico il figlio Massimo ZONI BERISSO • 200

Felicità MARTINIS • 50

I.M. di GRANDVILLE Elio la moglie • 100

Dafne IACOPINO in occasione del Battesimo • 50

Genitori di FOTI Antonio • 40

I.M. dei defunti CEFFALO-MARCHETTI • 100

Per le attività catechistiche • 100

Luigia RIVA-CASATI i.m. del marito Piero • 50

N.N. • 100

Roberto e Carmen • 250

N.N. • 100

Famiglia Iannello ringrazia il Signore • 100

Camilla MARTELLO in occasione del suo Battesimo • 150

N.N. offre pianta ornamentale PATRONATO ACLI • 400

Giornata di raccolta straordinaria per la chiesa (15 agosto) • 3640

Contributo per la gestione delle aule dai Corsi di Cultura della Terza Età • 1000

A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

I.M. di Guido MOZZINI • 40

I.M. di CRISTALLI Lodovico • 5

N.N. • 25

PER LE MISSIONI

N.N. • 50

Per i fratelli più piccoli delle Missioni • 100

N.N. • 350

N.N. • 100

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01/11 03/11 CENTRALE

03/11 10/11 COMUNALE

10/11 17/11 INTERNAZIONALE

17/11 24/11 CENTRALE

24/11 01/12 LIGURE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI